



Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri.
Newsletter ad uso esclusivamente interno e gratuito, riservata agli iscritti UIL.
Consultate www.uil.it/immigrazione.

Newsletter periodica d'informazione Anno XXI n. 06 - settembre 2023

<Focus Immigrazione UIL> compie 20 anni



...e inoltre

In evidenza pagina 2; Scuola da pag. 2; Stranieri e lavoro da pag. 4; Normativa da pag. 5; Sbarchi da pag. 7; Protezione Internazionale da pag. 8.



A cura del Servizio Lavoro, Coesione
e Territorio della UIL
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 064744753 - Fax: 064744751
EMail polterritoriali2@uil.it

In evidenza

Vent'anni di immigrazione in Italia, attraverso gli articoli di <Focus>.



(Redazionale, 12 settembre 2023) - A fine ottobre prossimo la nostra newsletter compirà vent'anni di pubblicazioni: si tratta di oltre 500 numeri di Focus che hanno testimoniato lo svolgimento e sviluppo della storia migratoria del nostro Paese. A fine 2003 la popolazione straniera in Italia era inferiore a due milioni di unità, poco più del 3% della popolazione complessiva. Oggi con oltre 5 milioni di stranieri residenti, il peso specifico degli stranieri sul totale è aumentato all'8,6% anche a causa dell'inverno demografico che colpisce da tempo il Belpaese. Ad inizio secolo non si era ancora scatenata la campagna di fake news contro <l'invasione migratoria>, anche perché il lavoro di questi stranieri andava (e va ancora) a compensare la mancanza di manodopera in alcune aree produttive e funzioni professionali. In questi venti anni sono cambiate le leggi in materia (in peggio), è cambiato il peso specifico etnico della popolazione, è andato avanti (comunque) il processo di trasformazione multietnica della società, ma non sono diminuiti i casi di lavoro nero, sfruttamento, discriminazioni, morti in mare, nonché campagne razziste contro i nuovi cittadini. È cambiata anche la composizione di chi arriva: più richiedenti protezione ed asilo e più permessi familiari; meno permessi per lavoro. Il tutto in sintonia con il peggioramento della situazione economica del nostro Paese, ma anche dei conflitti in Africa ed Asia ed il grave cambiamento climatico. Come Dipartimento Politiche Migratorie UIL consideriamo importante celebrare i venti anni di <Focus Immigrazione> con un momento di riflessione sui cambiamenti etnici, sociali ed economici degli ultimi venti anni. Di

come sia cambiata l'Italia e cosa ci si prospetti nel futuro: lo possiamo fare attraverso vent'anni di testimonianza della nostra newsletter. A presto, dunque, per festeggiare e riflettere su sindacato ed immigrazione!

Scuola

872mila gli studenti con cittadinanza non italiana, il 10,6% della popolazione studentesca

Disponibili i dati del Ministero dell'istruzione e del Merito per l'a.s. 2021/2022



Sul sito del Ministero dell'Istruzione e del merito è disponibile l'annuale

approfondimento statistico con i dati relativi alle **studentesse e agli studenti con cittadinanza non italiana**, riferiti all'anno scolastico **2021/2022**. Nell'A.S. 2021/2022 si registra un **nuovo aumento del numero totale di studenti con cittadinanza non italiana** che, complessivamente, ammonta a **872.360** con un incremento di quasi 7 mila unità (+0,8%) rispetto all'anno precedente, in cui aveva subito, per la prima volta, una diminuzione. Anche in **termini percentuali** si registra un aumento della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana rispetto all'anno precedente (**10,6%** contro 10,3%). Nelle scuole dell'Infanzia e Primaria, l'incidenza raggiunge il 12%. Quasi 200 i Paesi di origine, con una **predominanza di studenti (44,06%) di origine europea**, seppur in lieve diminuzione, cui seguono gli studenti di **provenienza africana (27,56%) e asiatica (20,52%)**. Più contenuta e in diminuzione è la quota degli studenti provenienti dall'America (7,82%) mentre aumenta lievemente quella degli studenti provenienti dall'Oceania (0,03%). Tra i Paesi europei la cittadinanza più rappresentata si conferma ancora una volta quella **rumena** con oltre 151 mila studenti. Nell'insieme, gli studenti di origine rumena e albanese (quasi 117 mila) rappresentano quasi un terzo degli alunni con cittadinanza non italiana (30,8%). Gli studenti marocchini, quasi 112 mila (12,8%) costituiscono la comunità più consistente del continente africano nonché la terza in valore

assoluto in Italia. Il secondo Stato africano per numerosità di studenti è l'Egitto da cui provengono oltre 34 mila studenti. Nell'ambito delle comunità asiatiche, la cittadinanza più numerosa seppur in diminuzione di oltre 1.500 unità rispetto all'A.S. 2020/2021, resta quella cinese con oltre 49 mila studenti (5,6%).

La **distribuzione territoriale** degli studenti con cittadinanza non italiana è tutt'altro che omogenea. I dati 2021/2022 confermano una **maggior concentrazione nelle regioni settentrionali (65,5%)** a seguire nelle regioni del Centro (21,9%) e infine del Mezzogiorno (12,6%). Più di un quarto degli studenti con cittadinanza non italiana frequenta le scuole della Lombardia. La costante crescita delle **seconde generazioni** caratterizza da anni l'evolversi della presenza degli studenti con *background migratorio*. Nell'anno scolastico in esame, con una crescita di 11.915 unità, la quota dei nati in Italia sul totale degli studenti di origine migratoria è arrivata al **67,5%**, registrando quasi un punto percentuale in più rispetto al 2020/2021 (66,7%). L'incidenza delle seconde generazioni supera il 72% in Veneto e in Umbria, mentre quasi 9 studenti con cittadinanza cinese su 10 sono nati in Italia. Relativamente alla **concentrazione di studenti con *background migratorio* nelle scuole**, si nota un modesto incremento delle scuole ove si registra una percentuale di presenza di studenti con cittadinanza non italiana superiore al 40% e di pari passo una lieve diminuzione di quelle con percentuale uguale a zero; si rileva altresì un lievissimo aumento nella fascia tra il 30 e il 40 % passando dal 3,7% dello scorso anno al 3,9%. Il 57,6% ne ha fino al 15% (57,8% nel 2020/2021) e il 17,2% ne ha tra il 15 e il 30 % (16,8% nel 2020/2021). Il **tasso di scolarità** degli studenti con cittadinanza non italiana, eccetto che nella fascia di età 3-5 anni, è prossimo a quello degli italiani. In particolare, nella fascia 6-13 anni, corrispondente alla scuola del 1° ciclo, rasenta il 100%; nella fascia 14-16 anni, corrispondente al primo triennio di Secondaria di II grado, raggiunge quasi il 90%; nella fascia 17-18 anni invece (ultimo biennio di Secondaria di II grado) il tasso di scolarità degli studenti con cittadinanza non italiana diminuisce fino al 78,0% rispetto all'82,9% degli studenti italiani. Quest'ultimo dato assume particolare rilievo, evidenziando come **l'interruzione di frequenza scolastica tra i 17 e i 18 anni porti quasi un quarto degli studenti con cittadinanza non italiana a non completare il percorso di istruzione secondaria**. L'abbandono scolastico riguarda maggiormente i ragazzi rispetto alle ragazze. Tra gli elementi che incidono sulla **prosecuzione degli studi dopo la scuola secondaria di primo grado**, il risultato conseguito all'esame di Licenza Media appare decisivo. Da un esame delle scelte

per l'A.S. 2022/2023 in relazione alla votazione conseguita all'esame nell'anno scolastico 2021/2022, emerge che, in generale, gli studenti con cittadinanza non italiana sembrano comportarsi in modo simile agli studenti italiani. L'opzione per gli Istituti Professionali è tanto più frequente quanto più bassa è la votazione conseguita, viceversa, quanto più alta è la votazione, tanto più frequente è l'orientamento verso i Licei. La differenza tra gli studenti con cittadinanza non italiana e gli studenti italiani concerne piuttosto la **votazione finale**. Infatti, il 62,0% dei primi ha conseguito la licenza con una votazione di 6 o 7, mentre la maggioranza degli studenti italiani (63,7%) si è licenziata con una votazione uguale o superiore a 8. Nonostante i miglioramenti, le distanze tra gli studenti italiani e quelli di origine migratoria rimangono notevoli rispetto alla **dimensione dell'abbandono scolastico**. Nell'A.S. 2021/2022 gli studenti italiani in ritardo sono l'8,1% contro il 25,4% degli studenti con cittadinanza non italiana. Il massimo divario si riscontra nella scuola Secondaria di II grado dove le percentuali dei ritardi diventano rispettivamente 16,3 e 48,4. Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito

Documenti correlati

- [Scarica il rapporto "Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.S. 2021/2022"](#)

Il mondo in una classe

Un'indagine sul pluralismo culturale nelle scuole italiane di Save the Children

In vista della riapertura delle scuole, [Save the Children](#) pubblica il Rapporto "Il Mondo in una classe. Un'indagine sul pluralismo culturale nelle scuole italiane", una fotografia delle disuguaglianze educative che compromettono i percorsi di crescita di bambine, bambini e adolescenti in Italia. In uno scenario in cui la scuola italiana è alle prese con un numero sempre minore di studenti, a causa del calo demografico che da anni investe il nostro Paese (rispetto a 7 anni fa, quasi 71.000 bambini in meno hanno varcato la soglia della scuola elementare) e con classi sempre più multiculturali, il Rapporto annuale sulla scuola di Save the Children mette a fuoco i **percorsi educativi degli studenti con background migratorio**, evidenziando l'opportunità per il nostro Paese di riconoscere e valorizzare le diversità a scuola e superare gli stereotipi legati al percorso migratorio, con proposte capaci di sostenere una scuola inclusiva e multiculturale. Gli studenti con background migratorio sono più di 800 mila, pari ad oltre 1 su 10 (10,6%) tra gli iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie nel nostro Paese. Il mancato riconoscimento della cittadinanza

italiana, si legge nel comunicato stampa dell'organizzazione, ha un impatto sul successo scolastico e segna il loro percorso di crescita e di formazione rispetto ai coetanei.

[Leggi il comunicato stampa di Save the Children](#)

Molti studenti con background migratorio, pur nascendo o crescendo in Italia, hanno **meno opportunità rispetto ai loro compagni di scuola**, a partire dall'inserimento alla scuola dell'infanzia, al ritardo scolastico dovuto alla collocazione in classi inferiori a quelle corrispondenti all'età anagrafica o alla mancata ammissione all'anno successivo, fino all'abbandono precoce, passando in alcuni territori anche per il cosiddetto fenomeno del *white flight*, ovvero lo spostamento, da parte delle famiglie italiane, di bambini e adolescenti verso scuole situate in aree urbane centrali, con il conseguente aumento della concentrazione di alunni stranieri nelle scuole periferiche e il distanziamento, non solo fisico, ma anche sociale e culturale tra studenti di origine italiana e studenti con background migratorio. Il percorso scolastico di queste bambine, bambini e adolescenti nel nostro Paese è reso ancora più difficile dalla mancanza del riconoscimento della cittadinanza italiana.

Le **disuguaglianze si rilevano anche negli apprendimenti**: al termine del primo ciclo di istruzione la percentuale degli studenti che non raggiungono le competenze adeguate in italiano, matematica e inglese (secondo i dati INVALSI del 2023) tra gli immigrati di prima generazione è doppia (26%) rispetto agli studenti italiani o stranieri di seconda generazione. A gravare sul percorso educativo dei minori con background migratorio, anche le condizioni di povertà economica - con un'incidenza del 36,2% della povertà assoluta tra le famiglie con minori composte esclusivamente da stranieri (per le famiglie composte solo da italiani si ferma all'8,3%, per quelle miste arriva al 30,7%) - e l'impatto della pandemia, che ha in molti casi comportato l'interruzione dell'insegnamento della lingua italiana e delle attività extrascolastiche, la mancanza di dispositivi tecnologici per seguire le lezioni, la mancanza di occasioni di socialità e di rapporto scuola-famiglia. Fonte: Save the Children

Documenti correlati

- [Scarica il rapporto "Il mondo in una classe. Un'indagine sul pluralismo culturale nelle scuole italiane"](#)

Lavoro

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

A cura della DG Immigrazione e Politiche dell'Integrazione del Ministero del Lavoro



In un quadro complessivamente positivo per l'occupazione in Italia, si conferma la ripresa del lavoro dei cittadini migranti. Lo dicono i dati, aggiornati al 2022, del **XIII Rapporto Gli Stranieri nel mercato del lavoro in Italia**, pubblicato oggi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Gli **occupati stranieri** in Italia sono **2,4 milioni**, +5,2% in un anno, e rappresentano il **10,3%** del totale degli occupati. Il tasso di occupazione è al 60,6% (tra gli italiani è 60,1%), la disoccupazione al 12% (7,6%) e l'inattività al 31,2% (34,8%), tutti indicatori in miglioramento rispetto al 2021. Anche le Comunicazioni Obbligatorie confermano il trend positivo: le **attivazioni di contratti** con cittadini stranieri **sono cresciute del 12,4%** in un anno (+10,5 quelle con italiani), con un incremento più consistente per gli stranieri Extra UE (+14,9%) che per gli UE (+5,8%). Ai dati positivi fa da contraltare la conferma delle **criticità** del lavoro dei migranti, a cominciare dalla forte **disparità di genere**: le donne migranti hanno tassi di occupazione (47,5%), disoccupazione (15,2%) e inattività (43,8%) sensibilmente peggiori rispetto agli uomini. Il Rapporto evidenzia, inoltre, la forte concentrazione dei lavoratori stranieri in **profili esecutivi** (oltre il 75% dei dipendenti ha la qualifica di operaio), con retribuzioni conseguentemente inferiori, e la **sovra qualificazione**: la quota di stranieri laureati occupati in una professione low o medium skill è pari al 60,2% tra i cittadini Extra UE e al 42,5% tra gli UE, a fronte del 19,3% stimato per gli italiani. Dopo la descrizione del **contesto** della popolazione, dei flussi migratori e un inquadramento nella **prospettiva internazionale** curato dall'OCSE, il Rapporto illustra gli andamenti di breve periodo della **condizione occupazionale** degli stranieri e le dinamiche di **assunzioni e cessazioni** nel 2022. Approfondisce, inoltre, la condizione dei lavoratori Extra UE **dipendenti e autonomi**, con

un ulteriore focus sull'**imprenditoria**, e contiene dati su accesso agli **ammortizzatori sociali, infortuni, previdenza e assistenza sociale**. Tra le novità di questa edizione, un capitolo dedicato a diverse dimensioni dell'**integrazione dei lavoratori stranieri** (come tempi di inserimento, discriminazioni percepite, allineamento tra mansioni, titoli di studio, competenze e conoscenza della lingua italiana) e uno sui **fabbisogni di lavoratori stranieri** espressi dalle imprese e sulle **difficoltà di reperimento** per settori e professioni. Il XIII Rapporto indaga anche la partecipazione dei **profughi ucraini** al mercato del lavoro in Italia, attraverso le attivazioni e cessazioni che hanno riguardato cittadine e cittadini ucraini con permessi per protezione. Il XIII Rapporto "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia" 2023 è curato dalla **Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione** del MLPS, con il supporto di Anpal Servizi, in collaborazione con la Direzione Generale delle Politiche Attive, la Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'Innovazione Tecnologica, del Monitoraggio dati e della Comunicazione, INPS, INAIL, Unioncamere e OCSE. Oltre alla [versione integrale](#) e alla [sintesi](#), è disponibile online un [cruscotto statistico](#) [Apri in una nuova scheda](#) con i dati su assunzioni, cessazioni, occupati e disoccupati.

Normativa

Flussi 2023-2025, parere positivo dal Senato sulla programmazione del governo

Via libera senza osservazioni dalla prima commissione sullo schema di DPCM da 452 mila ingressi

Il 2 agosto, la Commissione Affari Costituzionali del Senato ha espresso **parere positivo**, senza osservazioni, sullo [schema di decreto](#) del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla **programmazione dei flussi d'ingresso** legale in Italia dei lavoratori stranieri per il **triennio 2023-2025**", [approvato in esame preliminare](#) dal governo il 6 luglio. Lo schema di DPCM definisce i criteri dei nuovi flussi e prevede complessivamente **452 mila ingressi**, di cui 136 mila nel 2023, 151 mila nel 2024 e 165 mila nel 2025. Anche la **Conferenza delle Regioni e delle province autonome**, a luglio, ha espresso [parere positivo, ma con la raccomandazione](#) di "prevedere un incremento delle quote complessive". L'atto del governo è ancora in

attesa del parere della Commissioni Affari Costituzionali della **Camera**. I deputati avrebbero dovuto esprimersi entro il 18 agosto, ma hanno chiesto più tempo per discuterne dopo la pausa estiva, alla ripresa dei lavori di Montecitorio. Lo schema di DPCM è **all'ordine del giorno** della riunione di domani della Commissione.

Lavoratori stagionali, 40 mila nuove quote disponibili

Le nuove quote copriranno parte delle domande già presentate con il Decreto flussi del 2022. In Gazzetta il testo del nuovo DPCM integrativo



È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 189 del 14 agosto 2023 il [decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 luglio 2023](#), che prevede un aumento di **40 mila quote** per lavoro subordinato stagionale. Le nuove quote si aggiungono alle 44 mila quote già previste con il [decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 dicembre 2022](#) ed [esauritesi in poche ore](#) (le domande per lavoro stagionale presentate sono state oltre 150 mila). Il decreto integrativo prevede una quota aggiuntiva pari a 40.000 unità, interamente destinata agli ingressi per lavoro stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero, a valere sulle **domande già presentate fino al 14 agosto**



2023 nell'ambito e secondo le [procedure stabilite dal Decreto flussi 2022](#). Le domande verranno quindi trattate secondo l'ordine cronologico di arrivo, a partire dal **clic day del marzo scorso**. Le quote aggiuntive tengono conto dei fabbisogni evidenziati dal mondo economico e produttivo nazionale relative al lavoro subordinato stagionale, per le esigenze del

settore agricolo e del settore turistico alberghiero. A tali quote dovrebbero aggiungersene per il 2023 ulteriori 82.250 in base a quanto previsto dallo [schema di programmazione triennale](#) già approvato in via preliminare dal Governo. Come chiarito nella circolare congiunta del 10 agosto 2023 per l'istruttoria delle domande valgono le regole già dettate per il decreto flussi 2022. In particolare, la circolare ricorda che:

- trascorsi **trenta giorni** dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del nuovo decreto senza che siano emerse le ragioni ostative di cui all'art. 24 del d.lgs. n. 286/1998, il **nulla osta viene rilasciato automaticamente** e inviato in via telematica - alle Rappresentanze diplomatiche italiane dei Paesi di origine che, nel tempo di **venti giorni** dalla relativa domanda, rilasceranno il **visto di ingresso**;

- Le **verifiche relative alle condizioni contrattuali e alla capacità economica del datore di lavoro** non vengono più svolte dagli Ispettorati del lavoro, ma **sono demandate, in via esclusiva a professionisti, ovvero** a coloro che siano iscritti nell'albo dei consulenti del lavoro, in quelli degli avvocati o dei dottori commercialisti ed esperti contabili. In caso di esito positivo di dette verifiche gli stessi rilasciano apposita asseverazione che va allegata alla domanda di nulla osta al lavoro [dei Protocolli d'Intesa col Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#)

- non è richiesta, per i lavoratori stagionali, la **verifica di indisponibilità** di lavoratori già presenti sul territorio nazionale;

- all'indirizzo <https://portaleservizi.dlci.erno.it>, nell'area privata dell'utente, sarà possibile visualizzare lo stato della trattazione della pratica presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione.

Leggi:

- [DPCM del 19 luglio 2023](#)
- [Circolare congiunta del 10 agosto 2023](#)

Ingressi dall'estero per tirocini e corsi di formazione

Nuove quote previste dal decreto di programmazione triennale 2023-2025



Sono **7.500** le nuove quote di ingresso disponibili per la frequenza di corsi

di formazione professionale in Italia e altre 7.500 per lo svolgimento di tirocini formativi e di orientamento. I nuovi ingressi sono previsti per

il triennio 2023/2025 dal [Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 28 giugno 2023](#) e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 7 agosto. Si tratta, come da alcuni anni ormai, di una programmazione triennale e quindi le quote potranno essere utilizzate tra il 2023 e il 2025. Tali quote che sono di norma sottoutilizzate: nel triennio precedente sono state utilizzate solo 3.219 quote su un totale di 15.000 quote previste. Nonostante ciò, si legge sempre nelle premesse del decreto, il Governo ha deciso di mantenere invariato, nonostante il sottoutilizzo, il contingente per il triennio 2023/2025, in vista di futuri Accordi di collaborazione con paesi terzi per l'ingresso di cittadini per lo svolgimento di tirocini. Si tratta inoltre di un canale di ingresso che potrebbero essere più utilizzato nei prossimi anni in quanto a seguito delle [recenti modifiche normative](#) i permessi di soggiorno rilasciati per motivi di studio/tirocinio possono ora, al termine del periodo di formazione, essere **convertiti** in un permesso per motivi di lavoro **al di fuori delle quote**. Il cd "[decreto Cutro](#)" (DL 20 marzo n. 23 convertito nella Legge 5 maggio 2023 n. 50) ha, infatti, soppresso la previsione che subordinava la conversione di tali permessi alla disponibilità di una quota prevista dal decreto flussi annuale. Ne consegue che tali permessi, purché ancora in corso di validità, possono ora essere convertiti in qualsiasi momento dell'anno e senza limiti numerici.

Il nuovo decreto nel dettaglio

Il decreto del 28 giugno prevede che per il triennio 2023/2025 il limite massimo di ingressi in Italia per motivi di formazione/tirocinio è pari a:

- **7.500 unità per la frequenza a corsi di formazione professionale** finalizzati

al riconoscimento di una qualifica o alla certificazione delle competenze acquisite di durata non superiore a 24 mesi, organizzati da enti di formazione accreditati secondo le norme regionali in attuazione dell'Intesa tra Stato e Regioni del 20 marzo 2008; Non rientrano tra i suddetti corsi, quelli organizzati dalle Università per il conseguimento di Master di primo o secondo livello, né comunque quelli organizzati dalle Università per singole attività formative. In tal caso viene rilasciato un visto di ingresso per studio/università.

- 7.500 unità per lo svolgimento di tirocini formativi e di orientamento finalizzati al completamento di un percorso di formazione professionale iniziato nel paese di origine e promossi dai soggetti promotori individuati dalle discipline regionali, in attuazione delle Linee guida in materia di tirocini approvate in sede di Conferenza permanente Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano il 5 agosto 2014. Si ricorda che per quanto riguarda i cittadini stranieri residenti all'estero, la possibilità per gli

stessi di fare ingresso in Italia per svolgere un periodo di tirocinio rientra tra i casi particolari di ingresso al di fuori delle quote contemplati all'art. 27, lett. f) del Testo Unico sull'immigrazione e dall'art. 40, comma 9, lett. a) del D.P.R. n. 394/99, così come modificato dal D.P.R. n. 334/04. Per fare ingresso in Italia per tale motivo non è necessario il nulla osta al lavoro ma occorre ottenere un visto di ingresso per motivi di studio o formazione che viene rilasciato dalla rappresentanza diplomatico-consolare del Paese in cui risiede lo straniero nei limiti delle quote determinate dal decreto appena pubblicato.

- [Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 28 giugno 2023](#)

Vedi anche

[Vademecum attivazione di tirocini formativi per cittadini stranieri residenti in un Paese terzo.](#)

Programmi di formazione all'estero, aggiornate le FAQ

Le risposte alle domande più frequenti sulle Linee Guida adottate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha aggiornato oggi le [risposte alle domande più](#)

[frequenti](#) relative alle [Linee Guida sui programmi di formazione professionale e civico-linguistica all'estero](#) adottate lo scorso 7 luglio. I programmi, che devono essere **approvati dal MLPS**, sono destinati a cittadini **stranieri, apolidi e rifugiati residenti all'estero** e le Linee Guida ne definiscono modalità di predisposizione e valutazione. Una volta formati, i lavoratori possono entrare in Italia ed essere assunti **al di fuori delle quote** dei decreti flussi, novità introdotta cosiddetto "decreto Cutro" (D.L. 20/2023 convertito dalla L. 50/2023). [PROGRAMMI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E CIVICO-LINGUISTICA ALL'ESTERO: LE RISPOSTE ALLE DOMANDE PIÙ FREQUENTI \(Aggiornate al 12 settembre 2023\)](#)

Sbarchi

Sbarchi oltre quota 120 mila. E quest'anno si rischia il record

Crescita impetuosa degli arrivi via mare. Ma c'è anche la rotta balcanica. Intanto, anche a causa della pressione migratoria, la Germania ha congelato i ricollocamenti dall'Italia, mentre la Francia annuncia il blocco della frontiera a Ventimiglia.



(di Beppe Casucci) Roma, 13 settembre 2023 - I cambiamenti climatici, l'estate, l'instabilità di paesi come la Libia e la Tunisia, nonché i conflitti in molti paesi africani stanno aumentando notevolmente la pressione migratoria verso il nostro Paese. Nel corso del 2023 gli arrivi via mare sono raddoppiati e la pressione migratoria ha portato Paesi come la Francia e la Germania a rivedere i rapporti di collaborazione con l'Italia in materia migratoria, congelando i ricollocamenti (Germania) e bloccando di fatto le frontiere con la Francia: il timore di questi Paesi è che il raddoppio degli arrivi in Italia non porti ad un aumento degli sconfinamenti negli altri Paesi UE. È certo che quest'anno molti fattori esogeni hanno portato all'aumento degli arrivi. I risultati li vediamo anche nei numeri conteggiati quotidianamente dal cruscotto statistico, curato dal Dipartimento Libertà Civili ed Immigrazione del Ministero dell'Interno. Sono dati parziali che conteggiano gli arrivi via mare (non tutti) ma che non tengono conto degli altri arrivi, via terra, attraverso la cosiddetta rotta Balcanica. Parziali, ma significativi di una tendenza preoccupante che non si risolve con le sparate ideologiche, come quelle di <alziamo i muri>; <serve il blocco navale> o <rimandiamoli tutti a casa>. Malgrado le roboanti dichiarazioni del governo di turno e le accuse a quelli precedenti di <leggerezza>, è un fatto che i dati degli arrivi nel 2023 rischiano di stabilire un nuovo record negli arrivi, dall'Africa e dall'Asia. Veniamo ai dati: ad oggi sono arrivati a 123.863 persone, con barchini di emergenza o salvate da navi della guardia costiera o dalle ONG.

A questa data nel 2022 erano arrivate 65.517 persone e l'anno prima ci eravamo fermati a quota 41.286. Secondo stime ormai condivise, l'anno potrebbe chiudersi con cifre non lontane dai 200 mila arrivi, solo via mare: un numero che non si vedeva da diversi anni. I mesi peggiori sono stati, ovviamente quelli estivi (con punte di 26 mila arrivi nel mese di agosto), ma in realtà sin da gennaio si è visto che la tendenza al rialzo riguardava tutti i mesi del 2023, malgrado leggi draconiane come il decreto Cutro, gli accordi con la Tunisia e la Libia, la costruzione di nuovi centri per i rimpatri che ogni anno non superano mai la cifra di 5/6 mila, per varie ragioni ed accordi difficili da raggiungere con i paesi di origine e di transito dei migranti. I Paesi di provenienza sono: Guinea (14.792 arrivi); Costa D'Avorio (14.098), Tunisia (11.363), Egitto (8.411), Bangladesh (7.485), Burkina Faso (6.663), Pakistan (6.253) Siria (4.990), Camerun (4.228), Mali (4.190). La quota altre conteggia 41 mila persone. In controtendenza i minori stranieri non accompagnati che totalizzano alla data di oggi quota 11.630, tanti ma comunque inferiori alla cifra del 2022 con oltre 14 mila arrivi. Dati sicuramente parziali, anche perché molti migranti cercano di evadere i controlli ed attraversare clandestinamente l'Italia per poter poi raggiungere le loro famiglie in altri Paesi europei. C'è da chiedersi infine come l'attuale Esecutivo pensi di affrontare la crescente pressione migratoria, visto che sul piano dell'accoglienza e delle politiche di integrazione, non solo si è fortemente carenti, ma si pensa di liberare spazio nei centri di accoglienza, buttando per strada chi è arrivato qualche mese prima. Una logica di gestione della politica migratoria stupida ed inumana.

Asilo e protezione

In Emilia-Romagna l'11% degli stranieri arrivati in Italia nel 2023, oltre 12mila persone accolte

È la regione che accoglie più immigrati rispetto al numero di abitanti, a parlarne l'assessore Taruffi in commissione Politiche per la salute: «Abbiamo chiesto al governo una più equa ripartizione». Dal sito www.ilpiacenza.it



(repertorio) Nel 2023 l'Emilia-Romagna sta accogliendo l'11% del totale degli immigrati che arrivano in Italia:

con oltre 12.000 persone accolte, l'Emilia-Romagna è la regione italiana che accoglie più immigrati rispetto al numero di abitanti e la seconda in numero assoluto dopo la Lombardia che, però, ha oltre il doppio degli abitanti (4,2 milioni di emiliano-romagnoli rispetto ai 10 milioni dei lombardi). Il 2023 ha fatto registrare, a livello nazionale, il boom di arrivi via mare: 116.000 contro i 64.000 dello spesso periodo del 2022, con un aumento di oltre l'80% in dodici mesi. È quanto emerge dalla comunicazione fatta oggi dall'assessore regionale al Welfare Igor Taruffi nel corso della commissione Politiche per la salute presieduta da Ottavia Soncini. «Servono politiche nazionali strutturali e non basate solo sull'emergenza, stiamo tornando ai punti massimi di arrivi via mare registrati nel 2013, 2015, 2017, ovvero gli anni con i maggiori sbarchi. Il tema che sta preoccupando di più i Comuni riguarda l'accoglienza dei minori non accompagnati, molti dei quali sono ucraini», spiega Taruffi che rilancia le preoccupazioni dei sindaci per la scarsità di risorse e di sostegno per garantire un'efficace gestione dell'accoglienza dei minori soli non accompagnati. «Come avvenuto a Parma, c'è poi il rischio che i bandi per l'accoglienza vadano deserti perché le basi d'asta sono così basse che nessuno reputa conveniente partecipare», sottolinea Taruffi che ricorda come «abbiamo chiesto al governo una più equa ripartizione dell'immigrazione sul territorio nazionale: per noi accoglienza e solidarietà sono valori non negoziabili, ma ci pare molto strano che l'Emilia-Romagna accolga un così alto numero di persone a fronte di regioni a noi vicine e a noi simili che accolgono molto meno». Poi ancora: «Nel 2017 Lega e Fdi erano in piazza a parlare di invasione di immigrati, ora con gli stessi numeri Fdi e Lega dicono che va tutto bene: decidetevi, mettetevi d'accordo con voi stessi...». Le parole dell'assessore Taruffi hanno suscitato un confronto tra le forze politiche. «Questa sarebbe la grande occasione per iniziare una discussione vera e efficace sul tema immigrazione da fare con la postura che ci compete», spiega Valentina Castaldini (Fi) che ricorda come «bisogna cambiare il modello della accoglienza, non bastano più gli appelli all'accoglienza diffusa: l'accoglienza in Emilia-Romagna deve passare da una programmazione sistematica a forme di programmazione di zona con percorsi di accreditamento definitivo per chi fa accoglienza». «Se ci sono questi numeri è perché in passato, come dimostrano i numeri del 2013-

2015-2017, chi allora governava non ha fatto nulla di strutturale per affrontare il tema immigrazione: ora il governo sta facendo molto, ma è bene che ognuno, a partire dalla Regione, faccia la propria parte», spiega Luca Cuoghi (Fdi), mentre Daniele Marchetti (Lega) sottolinea come «è paradossale sentire parlare di necessità di governare l'immigrazione da parte di chi, come il centrosinistra, fino a ieri parlava di porte aperte: come dirigente politico non ho problemi a dire che i numeri dell'immigrazione non sono soddisfacenti, ma questo governo sta mettendo a posto i danni del modello di accoglienza del centrosinistra. Non servono le parternali e le richieste di soluzioni di basso profilo come "spostate gli stranieri altrove" che non risolvono nulla. Con Matteo Salvini ministro dell'Interno abbiamo dimostrato di saper bloccare l'immigrazione clandestina». Dal canto suo Marta Evangelisti (Fdi) ricorda come «il governo non ha sconfessato nessun programma elettorale e non ha tradito gli elettori e i numeri del gradimento raccolto da Fratelli d'Italia nei sondaggi, sempre oltre il 30%, dimostra come gli italiani ci apprezzino. Il realizzare a Bologna una struttura per la gestione dell'immigrazione non è una richiesta di Fdi, ma di tutte le forze di maggioranza e delle Prefetture. Il governo vuole collaborare con i territori». Netta la replica di Federico Alessandro Amico (ER Coraggiosa): «Da parte del governo serve un nuovo modello distributivo perché serve affrontare seriamente questo tema, non si può essere sempre in emergenza e dire ai Prefetti di scaricare sui Comuni l'accoglienza, specie dei minori soli non accompagnati. Non è accettabile che si taglino le risorse per l'accoglienza e si pensi che con grandi hub si risolvono i problemi quando sappiamo che i grandi hub creano solo tensioni. Il governo deve fare politiche di programmazione di sostegno economico all'accoglienza». Amico ha ricordato come «l'Emilia-Romagna ha fatto quattro proposte per risolvere i problemi. Serve il superamento della Bossi-Fini». «Siamo per una soluzione strutturale al tema immigrazione, bisogna cambiare gli accordi di Dublino sottoscritti dal governo Berlusconi con Maroni ministro dell'Interno che impediscono un'equa distribuzione dei migranti visto che prevedono che ad accogliere sia il Paese di primo arrivo», spiega Andrea Costa (Pd) che ribadisce il diritto a emigrare per chi vive in condizioni di indigenza o povertà o in contesti di guerra. «I numeri sconfessano l'idea che si possa arrestare questo flusso di persone, quindi vedo con piacere che nel centrodestra c'è chi come Castaldini e Forza Italia invita a ragionare sull'accoglienza, le parole di Castaldini stridono con le parole del resto della maggioranza di governo nazionale costituita da Fdi e Lega. Dobbiamo passare dalla sola accoglienza all'integrazione e prendo atto che

anche a destra c'è chi ha sdoganato la parola integrazione». Per Francesca Maletti (Pd) «l'immigrazione è un tema complesso: sento che la destra dice di distinguere tra immigrati legali e quelli clandestini. Spiegate mi perché gli ucraini che scappano da una guerra sono stati considerati immigrati legali e invece chi scappa da una guerra in Africa lo considerate clandestino...».

«Sono passati tanti anni, ma di cose ne sono cambiate poche: da sindaco di Monzuno mi sono occupato di questi temi e oggi sento i discorsi di quasi dieci anni fa», spiega Marco Mastacchi (Rete civica) che ricorda come «venivamo convocati in fretta, sarebbe il caso che ognuno facesse la propria parte e il proprio dovere per risolvere i problemi».

La protezione internazionale in Italia negli ultimi anni

12 settembre 2023- By [Giambattista Cantisani](#)



Nell'ambito del fenomeno migratorio la protezione

internazionale assume una particolare rilevanza.

In questo articolo Cantisani illustra le richieste d'asilo presentate nell'arco degli ultimi cinque anni e in particolare negli ultimi due anni ed esamina le decisioni prese in merito da parte delle Commissioni Territoriali, con un focus specifico sulle nazionalità più rappresentate.

Le richieste d'asilo

Negli ultimi cinque anni il numero dei richiedenti asilo in Italia è variato significativamente, partendo da un livello di 59103 nel 2018 si è ridotto a 42553 nel 2019 e a 25547 nel 2020 (anno caratterizzato dalla pandemia da Covid-19) per aumentare nei due anni successivi a 53647 e 84336 unità. I richiedenti asilo sono prevalentemente maggiorenni maschi. La riduzione delle domande nel 2020 e l'aumento successivo hanno visto un incremento della proporzione di maschi (circa il 75% rispetto al 67-68% dei due anni precedenti). Nel biennio 2021-2022, il numero totale di casi è stato pari a 139975 e presenta una forte prevalenza dei maggiorenni (ben oltre l'85% dei casi) e dei maschi in particolare (81,2%). Il gruppo d'età 18-34 anni domina per ciascun sesso, mentre i minori rappresentano circa l'11,5% del totale con una leggera prevalenza dei maschi. I minori non accompagnati ammontano ad oltre 3500 (ossia il 2,5% del totale), mentre i richiedenti asilo di 65 anni e più rappresentano solo lo 0,4% del totale. Per quanto riguarda l'origine dei richiedenti, questi provengono soprattutto da Bangladesh, Pakistan, Egitto, Tunisia, Nigeria ed Afghanistan, soprattutto per gli anni più recenti.

In effetti, la situazione tra il 2021 ed il 2022 varia solo leggermente, con l'alternanza di solo tre degli undici paesi maggiormente rappresentati nei due anni: la Costa d'avorio, il Mali e la Somalia sono presenti nel 2021 mentre l'Ucraina, il Perù e la Colombia nel 2022. Tra i paesi considerati, Bangladesh, Pakistan, Tunisia, Egitto, Marocco e Somalia si distinguono per una quota di maschi di età 18-34 anni ben più alta della media di 58,9% e una minore presenza di maschi di età 35-64 anni. Tunisia, Marocco e Somalia presentano anche quote femminili e di minori contenute ma non trascurabili. Considerando gli altri paesi, è possibile distinguere la Nigeria per una più contenuta frequenza di maschi di 18-34 anni (47,6%), una quota maggiore di donne della stessa età e di minori, segno di una presenza di nuclei familiari. Il profilo dell'Afghanistan è abbastanza simile a quello della Nigeria, con la proporzione della classe di età maschile più rappresentata (18-34) ancora più bassa (32,8%). Tra i rimanenti paesi, il Perù è caratterizzato da un sostanziale equilibrio tra i sessi e da una quota elevata di minori e quindi molto probabilmente dalla presenza di diversi nuclei familiari. La Georgia manifesta la percentuale più alta per le donne di età 35-64 anni (circa 60%), mentre l'Ucraina vede la prevalenza di femmine, soprattutto nelle età adulte. In conclusione, i Paesi che si discostano maggiormente dal profilo tipico dei richiedenti sono la Georgia (per il prevalente numero di donne), la Colombia (per l'equilibrio sostanziale tra maschi e femmine, ma pure per la presenza di nuclei familiari), la Nigeria (per una prevalenza maschile minore di altri Paesi) e l'Afghanistan (per un certo equilibrio tra i sessi e la presenza di nuclei familiari).

Decisioni sulla protezione internazionale

Anche le decisioni prese dalle Commissioni Territoriali variano sensibilmente nel periodo considerato, da oltre 95000 nel 2018 e 2019 a 42604 nel 2020 e a 51931 nel 2021, con una ripresa a 58478 nel 2022. È opportuno precisare che i dati relativi alle decisioni qui presentati si riferiscono alla fine dell'anno e sono al netto di successive modifiche. Il totale per gli ultimi due anni è quindi pari a circa 110000 casi. La distribuzione delle tipologie risulta, in termini percentuali, molto simile soprattutto tra il 2021 e il 2022. Per ogni anno prevalgono i dinieghi, con percentuale massima di 80,8% nel 2019 e minima di 56,1% nel 2022. Particolare è il caso del 2018, con l'esistenza della protezione per motivi umanitari e il 20% circa dei casi attribuibile a questa tipologia, a fronte di concessioni di status di rifugiato e protezione sussidiaria inferiori al 10%. Con l'eliminazione della protezione umanitaria dal 2019 risulta più accentuata la quota di concessione dello status di rifugiato e della protezione sussidiaria (generalmente con

percentuali a doppia cifra, per quanto variabili in relazione alla variazione dei dinieghi). In parallelo si evince un aumento della percentuale di casi di concessione della protezione speciale. Per il 2021-2022, il 57,0% di casi di dinieghi si accompagna al 16,3% di protezione speciale, al 13,6% di status di rifugiato ed al 13,2% di protezione sussidiaria. Le concessioni di status di rifugiato e protezione sussidiaria sono in generale molto limitate, con le eccezioni dell'Afghanistan (rispettivamente per il 65,3% e 30,3% dei casi sul totale), per il Mali (52,5% dei casi di protezione sussidiaria) e dell'Ucraina (65% di protezione sussidiaria). La protezione speciale è piuttosto equamente rappresentata, ad eccezione di Afghanistan, Tunisia ed Egitto da una parte (ben sotto la media), e Mali e Senegal dall'altra (ben oltre la media). Come già nell'analisi dei dati per anno di calendario, i dinieghi rappresentano la maggior parte dei casi (53,9% per il 2021-2022 considerato qui). Tuttavia, i valori variano sensibilmente, dal 4,1% dell'Afghanistan e 17,1% dell'Ucraina fino ad arrivare ad oltre l'80% per Tunisia, Egitto e Marocco.

Conclusioni

Le decisioni hanno superato le richieste d'asilo dal 2018 al 2020, mentre il contrario è avvenuto nel 2021 e soprattutto nel 2022. I cittadini dei paesi maggiormente interessati alla protezione internazionale sono del Bangladesh, del Pakistan, dell'Egitto, della Tunisia, della Nigeria e dell'Afghanistan, gli ultimi due con profili dei richiedenti piuttosto differenti. I cittadini degli stessi paesi sono ovviamente quelli più soggetti a decisioni anche se le procedure di volta in volta necessarie ed i tempi di lavoro delle Commissioni Territoriali possono condizionare la tempistica delle decisioni. In effetti, gli esiti delle decisioni variano secondo la nazionalità ed altre condizioni. In generale prevalgono i dinieghi. Tra i paesi di maggiore interesse, nel 2021-2022 l'Afghanistan e la Nigeria sono gli unici per i quali le decisioni superano le richieste d'asilo.
